

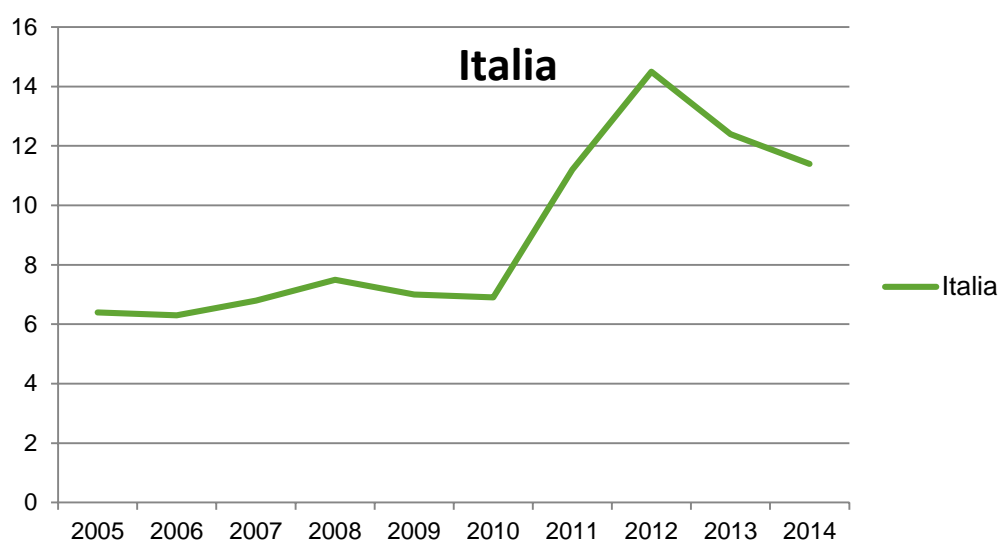
ITALIA: Un Paese per tutti?

Scheda con focus di dati sulla disuguaglianza in Italia, a cura di Oxfam Italia in occasione del lancio del Rapporto "Un'Europa per tutti, non per pochi"

AUMENTO DELLA POVERTÀ IN ITALIA

Percentuale di persone in stato di **grave deprivazione materiale**¹.

La percentuale in Italia è aumentata di 5 punti dal 2005 al 2014 (aumentando dal 6,4% all'11,5%, con un picco del 14,5% nel 2012). In termini assoluti vuol dire che nel 2014 sono stati quasi sette milioni gli Italiani in stato di grave deprivazione materiale.



	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	6,4	6,3	6,8	7,5	7,0	6,9	11,2	14,5	12,4	11,5

Fonte: Dati Eurostat, <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Confrontato con altri Paesi OCSE, il livello di povertà è aumentato considerevolmente² in Italia durante la crisi del 2007-2008. La povertà ancorata è incrementata di 3 punti tra il 2007 e il 2011 (ultimo anno nell'analisi OCSE), il quinto aumento più alto registrato nell'area OCSE.

Nel 2011, i minori sotto i 18 anni rappresentavano il gruppo con la maggiore incidenza della povertà (17%, paragonato alla media OCSE del 13%). Tra i giovani italiani in età compresa fra i 18 e i 25 anni il livello di povertà si è assestato intorno al 14.7%, percentuale di poco superiore alla media OCSE (13,8%). Gli anziani (over 65) presentavano invece un tasso di povertà del 9.3%, inferiore alla media OCSE, pari al 12,6%.

Fonte: OCSE, *In It Together: Why Less Inequality Benefits All*, Maggio 2015

¹ Un soggetto permane nello stato di *grave deprivazione materiale* se è incapace di soddisfare almeno 4 bisogni da una lista di 9, tra cui il pagamento dell'affitto o del mutuo, la disponibilità di una casa adeguatamente riscaldata, l'acquisto di alcuni beni, la possibilità di andare in vacanza, un'alimentazione che preveda il consumo regolare di carne e proteine. Cfr. http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Material_deprivation

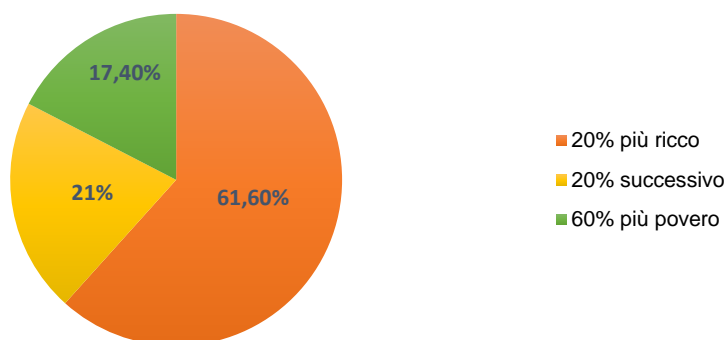
² Soprattutto se misurato (come fa l'OCSE) con un *threshold* (livello di povertà di riferimento) ancorato ai livelli pre-crisi.

LA DISUGUAGLIANZA IN ITALIA: RICCHEZZA NAZIONALE

La distribuzione della **ricchezza nazionale netta** (somma degli asset finanziari e non finanziari, meno le passività) tra le diverse fasce della popolazione italiana fotografata dall'OCSE nel 2010 (dati più recenti).

Il **20% più ricco** deteneva il **61,6%** della ricchezza e il **successivo 20%** ne deteneva il **21%**. Il **restante 60%** si doveva accontentare del **17,4%** della ricchezza nazionale, con appena lo **0,4%** per il **20% più povero**.

Distribuzione Ricchezza Nazionale

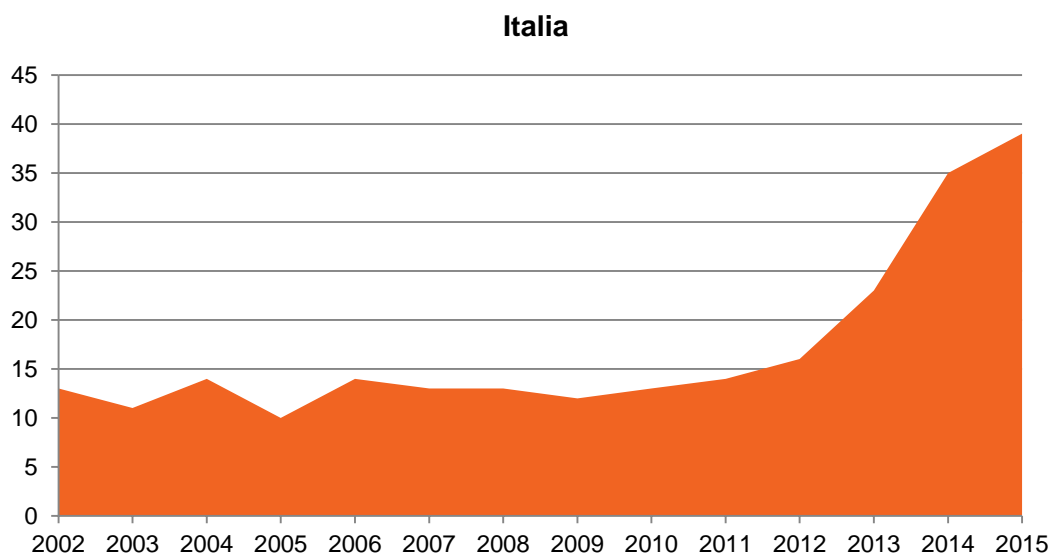


Del 20% più ricco vi è il **top-1%** che deteneva il **14,3%** della ricchezza nazionale netta, **quasi 38 volte** la ricchezza del **bottom-20%**. La fascia del **top-10%** degli Italiani più ricchi deteneva il **44,8%** della ricchezza nazionale, **nove volte** la ricchezza posseduta dal **40% più povero** della popolazione.

Fonte: OCSE, *In It Together: Why Less Inequality Benefits All*, Maggio 2015

NUMERO DI MILIARDARI IN ITALIA

Aumento del numero di miliardari dal 2002 al 2015. In Italia dal 2002 ad oggi, nonostante la crisi, il **numero dei miliardari è triplicato** (da 13 a 39 miliardari).



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	13	11	14	10	14	13	13	12	13	14	16	23	35	39

Fonte: Forbes <http://www.forbes.com/billionaires/list/Dati>

LA DISUGUAGLIANZA IN ITALIA: REDDITO

Il livello di disuguaglianza di reddito disponibile equivalente in Italia è leggermente al di sopra della media OCSE (31,6% per il 2013, ultimo anno sotto la lente dell'OCSE) ed è cresciuto fin dalla metà degli anni '80. Nel 2013 in Italia il **reddito medio del top-10%** era **11 volte più alto** del **bottom-10%**.

Disuguaglianza nel reddito di mercato

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	48,1	48,2	47,7	47,8	46,5	46,6	47,0	48,0	47,5	48,9	49,4

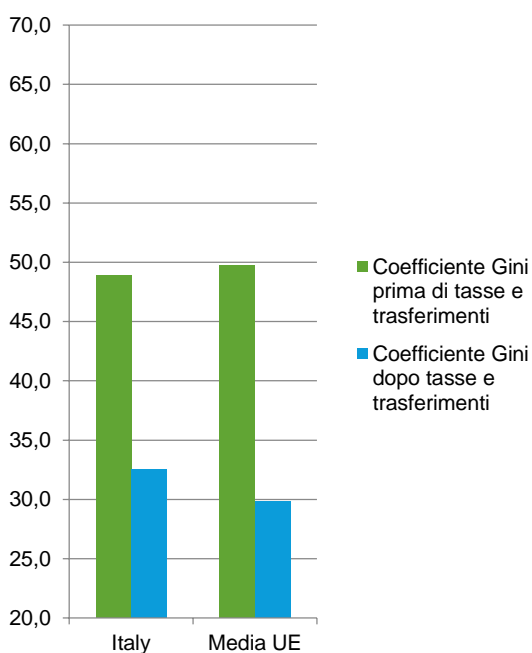
Disuguaglianza nel reddito disponibile

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	33,2	32,8	32,1	32,2	31,0	31,5	31,2	31,9	31,9	32,5	32,7

Fonte: Dati Eurostat, <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

A partire dall'epicentro della crisi, rappresentato dal biennio 2007-2008, la disuguaglianza del reddito disponibile della popolazione italiana ha ripreso a manifestare un trend di graduale crescita, in contrasto con la riduzione della disuguaglianza registrata negli anni pre-crisi.

EFFETTO REDISTRIBUTIVO DELLE POLITICHE FISCALI E SOCIO-ECONOMICHE



Il tasso di riduzione percentuale del coefficiente di Gini (relativo alla distribuzione del reddito disponibile delle famiglie) prima e dopo tasse e trasferimenti sociali è indice di una maggiore o minore portata redistributiva delle politiche fiscali e socio-economiche dei governi.

Nel 2013 l'Italia presenta una riduzione percentuale del coefficiente di Gini (33,5%) al di sotto della media dei Paesi UE (riduzione media del 39,8% nel 2013), classificandosi al 22° posto su 28. Un campanello d'allarme sull'efficacia delle politiche governative nel contrasto alla disuguaglianza nel reddito disponibile delle famiglie italiane.

Cof. GINI = 0 equa distribuzione (uguaglianza)

Cof. GINI = 1 massima concentrazione (disuguaglianza)

	Coefficiente di Gini prima di tasse e trasferimenti (disuguaglianza nel reddito di mercato)	Coefficiente di Gini dopo tasse e trasferimenti sociali (disuguaglianza nel reddito disponibile)
Italia	48,9	32,5

Fonte: Eurostat <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>
Anno 2013

Riduzione percentuale della disuguaglianza nel reddito di mercato per effetto redistributivo delle politiche fiscali e socio-economiche

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Italia	32,0	32,7	30,8	33,5	32,4	33,6	33,5	32,8	33,5

Fonte: Eurostat <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

OCCUPATI A RISCHIO DI POVERTA'

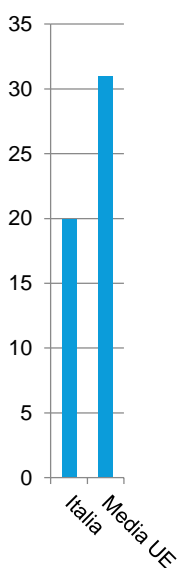
L'Italia si posiziona in fondo alla classifica europea, al **24° posto**, per l'indicatore degli occupati (tra i 15 e i 64 anni) che sono a rischio di povertà. Nel 2014 (ultimo dato disponibile) l'indicatore ha registrato l'11% della popolazione occupata in questa condizione.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	8,9	9,7	9,9	9,0	10,2	9,5	10,8	11,1	10,7	11,0

Fonte: Eurostat <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

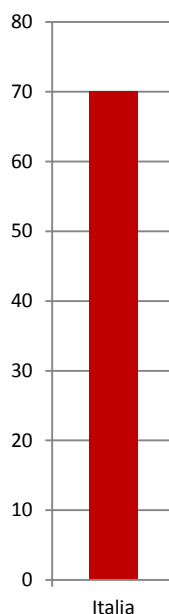
Per l'Italia il trend dell'indicatore di rischio di povertà fra la popolazione occupata presenta un andamento di crescita con una differenza di livello di oltre 2 punti percentuali nel periodo di riferimento compreso tra il 2005 e il 2014.

SINTOMI E PERCEZIONI DEL CONDIZIONAMENTO POLITICO IN ITALIA



1 Media non ponderata dei punteggi per trasparenza, integrità e parità di accesso alle normative su attività di lobbying. Punteggio 0 - minimo 100 - massimo

Fonte: Dati Transparency International (2015)



2 Percentuale intervistati che ritengono che il loro Governo favorisca gli interessi delle élite (2013)

Fonte: Barometro Globale della Corruzione 2013 Transparency International (2013)

Rispetto alla media dei Paesi UE l'Italia è decisamente indietro nella normativa che regola le attività di lobbying, evidenziando carenze in termini di trasparenza, integrità e parità di accesso alle informazioni.

In un sondaggio realizzato da Transparency International nel 2013 il 70% degli intervistati italiani ha dichiarato di percepire il proprio governo come dominato dagli interessi particolari di pochi.

Classifica della Disuguaglianza nell'Unione Europea

Ranking dei 28 Stati Membri dell'Unione Europea relativo a 7 distinti indicatori di povertà e disuguaglianza (1 - maggiore uguaglianza, 28 - maggiore disuguaglianza)

Fonte: Eurostat, EU Silc - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Misura dell'aumento della disuguaglianza (periodo di riferimento)	Incremento del coefficiente di Gini di almeno 0.02 (2005 - 2013)	Incremento del coefficiente di Gini di almeno 0.02 (2005 - 2013)	Incremento di almeno 5% (2005 - 2013)	Riduzione di almeno 2% (2005 - 2013)	Riduzione di almeno 2% (2007 - 2013)	Nessuna misurazione del trend	Riduzione di almeno 2% (2005 - 2013)
Misura della riduzione della disuguaglianza (periodo di riferimento)	Diminuzione del coefficiente di Gini di almeno 0.02 (2005 - 2013)	Diminuzione del coefficiente di Gini di almeno 0.02 (2005 - 2013)	Riduzione di almeno 5% (2005 - 2013)	Incremento di almeno 2% (2005 - 2013)	Incremento di almeno 2% (2007 - 2013)	Nessuna misurazione del trend	Incremento di almeno 2% (2005 - 2013)
Indicatore di povertà e disuguaglianza	Disuguaglianza nel reddito di mercato ¹	Disuguaglianza nel reddito disponibile ²	Impatto delle politiche governative sui livelli di disuguaglianza nel reddito ³	Grave deprivazione materiale ⁴	Divario retributivo di genere ⁵	Disuguaglianza salariale ⁶	Occupati a rischio di povertà ⁷
Paese	2013	2013	2013	2013	2013	2011	2013
Regno Unito	24	15	5	14	23	24	17
Irlanda	24	13	5	16	12	23	5
Lettonia	18	27	25	25	13	22	20
Portogallo	26	24	16	18	9	21	22
Cipro	6	19	27	23	17	20	19
Germania	27	12	3	9	25	19	18
Austria	8	8	13	6	27	18	15
Lituania	22	26	21	22	10	17	21
Lussemburgo	16	16	16	2	6	16	26
Estonia	11	21	25	13	28	15	14
Polonia	10	17	19	19	3	14	25
Francia	17	14	15	8	16	13	16
Paesi Bassi	5	5	10	3	18	12	5
Ungheria	20	11	4	26	20	11	10
Italia	12	20	22	20	4	10	24
Spagna	14	22	24	10	22	9	23
Svezia	23	4	1	1	15	8	11
Slovenia	3	2	5	12	1	7	11
Grecia	28	25	10	24	14	6	27
Belgio	9	7	5	7	8	5	4
Repubblica Ceca	3	3	10	11	26	4	2
Danimarca	21	9	2	5	19	3	3
Finlandia	7	6	5	3	21	2	1
Slovacchia	1	1	14	17	24	1	7
Romania	18*	23	23*	27*	7**		28*
Croazia	14**	18	18**	21**	5		9**
Bulgaria	13***	28	27***	28***	11		13***
Malta	2	10	19	15	2		8

* il periodo di riferimento è dato da 2007-2013

** il periodo di riferimento è dato da 2010-2013

*** il periodo di riferimento è dato da 2006-2013

DEFINIZIONI

¹Disuguaglianza nel reddito di mercato: i Paesi UE sono classificati sulla base dei valori nazionali del coefficiente di Gini relativo alla distribuzione del reddito PRIMA di tasse e trasferimenti sociali

²Disuguaglianza nel reddito disponibile: i Paesi UE sono classificati sulla base dei valori nazionali del coefficiente di Gini relativo alla distribuzione del reddito DOPO tasse e trasferimenti sociali

³Impatto delle politiche governative sui livelli di disuguaglianza nel reddito: i Paesi UE sono classificati sulla base dell'incidenza che le politiche redistributive (fiscali e socio-economiche) hanno avuto sulla riduzione percentuale del coefficiente di Gini (relativo alla distribuzione del reddito nazionale)




⁴Grave deprivazione materiale: i Paesi UE sono classificati sulla base della percentuale della popolazione nazionale che vive nello stato di *grave deprivazione materiale* ovvero è incapace di soddisfare almeno 4 bisogni di una lista di 9 (tra cui il pagamento dell'affitto o del mutuo, la disponibilità di una casa adeguatamente riscaldata, l'acquisto di alcuni beni, la possibilità di andare in vacanza, un'alimentazione che preveda il consumo regolare di carne e proteine)

⁵Divario retributivo di genere: la classifica fa riferimento ai valori nazionali del *gender pay gap* (GPG) ovvero della differenza nella retribuzione oraria media (lorda) degli uomini e delle donne presa in valore percentuale rispetto alla retribuzione oraria media (lorda) oraria degli uomini. N.B. La retribuzione oraria media (lorda) non tiene conto del settore economico e della tipologia di lavoro espletato

⁶Disuguaglianza salariale: i Paesi UE sono classificati sulla base dei valori nazionali del coefficiente di Gini relativo alla distribuzione dei salari. Si assume che i salari si riferiscono a unità di lavoro equivalenti a tempo pieno

⁷Occupati a rischio di povertà: i Paesi UE sono classificati sulla base della percentuale della popolazione occupata a rischio di povertà ovvero coloro il cui reddito disponibile equivalente è inferiore al 60% del valore mediano del reddito disponibile equivalente nazionale

TREND NEI PERIODI DI RIFERIMENTO

	il colore rosso indica un incremento della disuguaglianza nel periodo di riferimento relativamente alla misura riportata (ad esempio l'aumento di almeno due punti Gini tra il 2005 e il 2013 per la disuguaglianza nel reddito di mercato)
	il colore verde indica una riduzione della disuguaglianza nel periodo di riferimento relativamente alla misura riportata (ad esempio la riduzione di almeno due punti Gini tra il 2005 e il 2013 per la disuguaglianza nel reddito di mercato)
	nessun colore indica che il cambiamento nei livelli della disuguaglianza nel periodo di riferimento non è significativo per poter estrapolare un trend migliorativo/peggiorativo relativamente alla misura riportata